

## Le recenti acquisizioni sulla cattedrale di Troina e lo schema a navata unica nella Contea normanna di Sicilia: un modello per la conquista?

Fabio LINGUANTI  
LA3M-Aix-Marseille Université  
Università di Catania  
fabio.linguanti@virgilio.it

*Riassunto:* Dal punto di vista architettonico l'occupazione normanna della Sicilia ha dato seguito alla nascita di uno specifico linguaggio costruttivo ed espressivo, particolarmente esaltato dalle grandi costruzioni di XII secolo legate alla committenza dei sovrani Altavilla (1130-1198). Questo fenomeno fu tuttavia il raggiungimento di un percorso che affonda le sue radici nel precedente periodo della Contea (1061-1130), in cui i conquistatori normanni importarono sull'isola diverse soluzioni e schemi architettonici d'origine transalpina. Tra questi ebbe particolare fortuna lo schema a navata unica, utilizzato oltre per chiese d'importanza minore, anche per la costruzione delle cattedrali commissionate in piena fase di conquista (1061-1091) dal Gran Conte Ruggero I d'Altavilla. Sulla base di questi temi e considerando le ultime ipotesi sulla cattedrale di Troina, accerteremo se lo schema a navata unica possa essere considerato il modello architettonico rappresentativo dell'avanzata normanna sull'isola.

*Parole chiave:* Ruggero I d'Altavilla, Sicilia, Troina, cattedrali, navata unica.

*Abstract:* From an architectural perspective the Norman occupation of Sicily gave effect to a specific constructive and expressive language exalted by the great 12<sup>th</sup>-century constructions commissioned by the Altavilla monarchs (1130-1198). This phenomenon was the result of a process that sinks its roots in the previous period of the County (1061-1130), when the Norman conquerors imported their various architectural solutions of transalpine origin. Among these schemes stands out the single-nave one, used both for minor churches and the cathedrals committed during the conquest stage (1061-1091) by Grand Count Roger I of Altavilla. Considering the above and the latest hypotheses on the cathedral of Troina, it will be investigated if the single-nave scheme can be deemed the representative model of the Norman advance on the island.

*Keywords:* Roger I of Altavilla, Sicily, Troina, cathedrals, singlenave.

La recente letteratura ha confermato che lo schema a navata unica con transetto aggettante e tre absidi ebbe grande diffusione tra gli ambienti architettonici siciliani al tempo della Contea normanna (1061-1130) e che, contrariamente a quanto prima sostenuto, era utilizzato sì per l'edilizia religiosa minore legata sia al culto latino che a



quello italo-greco, ma anche per le prime cattedrali commissionate sull'isola dal Gran Conte Ruggero I d'Altavilla<sup>1</sup>.

Gli scavi archeologici eseguiti nella cattedrale di Mazara dal Vallo non lasciano dubbi sull'originaria conformazione normanna della chiesa (1087/XII secolo) ipotizzata da Camillo Filangeri<sup>2</sup>. Un impianto, probabilmente regolato da precise proporzioni, a navata unica innestata ad un transetto particolarmente aggettante (anche forse per la presenza di due ambienti annessi lateralmente) da un sistema a tre archi, con le absidi laterali direttamente impostate sul transetto e la centrale anticipata da un profondo presbiterio (fig. 1).

Similmente a Lipari, le indagini archeologiche condotte da Luigi Bernabò Brea e Madelaine Cavalier<sup>3</sup> e le recenti acquisizioni archivistiche<sup>4</sup> indicano per l'originaria cattedrale (1085/XII secolo) un'unica navata però larga quanto il presbiterio e un transetto aggettante sul quale erano direttamente impostate le absidi laterali, mentre meno chiara restava la conformazione dell'abside centrale<sup>5</sup> (fig. 2). Certo è lo schema con navata unica anche per l'ex cattedrale di Troina (1062-1080), la prima voluta dal Gran Conte in Sicilia. Come di recente dimostrato<sup>6</sup>, la pianta della chiesa troinese risulta in stretto confronto con quella della cattedrale di Mazara del Vallo ad esclusione degli annessi laterali; ugualmente completata da tre absidi - le laterali impostate sul transetto

---

<sup>1</sup> Tra gli altri il tema è stato affrontato in: Bella T. (2021); Tabanelli M. (2020a); Tabanelli M. (2020b); Tabanelli M. (2019); Gandolfo F. (2007).

<sup>2</sup> Filangeri C. (2006); Filangeri C. (2003); Filangeri C. (2001). Sugli scavi, cfr. Valentino M. (2003). Le porzioni normanne del corpo orientale furono individuate già da Giuseppe Pensabene, cfr. Pensabene G. (1934).

<sup>3</sup> Bernabò Brea L., Cavalier M. (2001), 208.

<sup>4</sup> Attraverso la *visita ad limina* del 1775 Vittorio Giustolisi riferisce che le navate vennero aggiunte tra il 1772 e il 1775; cfr. Giustolisi V. (2010), in part. le pagine 143-144. L'ipotesi è sostenuta anche da Margherita Tabanelli con ulteriori documenti d'archivio rinvenuti presso l'Archivio Segreto Vaticano; cfr. Tabanelli M. (2018); lo stesso argomento è stato ripreso in Tabanelli M. (2020a), 115; Tabanelli M. (2020b), 170-172; Tabanelli M. (2019), 84-98. L'apparato documentario non chiarisce però l'originaria dimensione del presbiterio.

<sup>5</sup> A navata unica era anche la concattedrale di Lipari a Patti, costruita da Ruggero I nel 1094 per estendere sull'isola i possedimenti del monastero di sant'Ambrogio di Lipari. Il volto originario della chiesa venne pesantemente modificato nel XVIII secolo: le ampiezze della navata e del transetto non dovevano differire molto da quelle attuali, mentre non resta traccia delle absidi originarie, individuabili soltanto attraverso una veduta anteriore al sisma del 1693. Magistri R., Porrazzo V. (1990).

<sup>6</sup> Sulle modifiche che alterarono l'impianto originario della cattedrale troinese si vedano Linguanti F. (2019b) e ID. 2017. Il primo a proporre un impianto originario a navata unica fu Gunter Urban, seppur senza prove scientifiche (Urban (1966), 81). Sulla scorta di analisi autoptiche e di indagini archivistiche, questa ipotesi è stata da me accolta e confermata (Linguanti F. (2019a). Basandosi su confronti tipologici e citando la mia relazione al convegno: *La costruzione della forma. Architettura nell'Italia medievale*, (Roma, Università la Sapienza, 22-25 maggio 2017) oltre a miei studi (Linguanti F. (2017), Tabanelli - riportando però in modo impreciso alcuni dati emersi dalle letture con georadar e la posizione originaria dei muri della navata come da me esposti - non ha escluso la navata unica per Troina (Tabanelli M. (2019b), 59) e ha collocato nel XV secolo la tripartizione dell'invaso (Tabanelli M. (2020a), 117 e 130, fig. 5; Tabanelli M. (2020b), 173-174); questa seconda ipotesi, invero, era stata già da me avanzata (Linguanti F. (2019a), 449) e poi ripresa estendendola al secolo XVI (Linguanti F. (2019b), 76).

*Le recenti acquisizioni sulla cattedrale di Troina e lo schema a navata unica nella Contea normanna di Sicilia...*

e la centrale anticipata da un profondo presbiterio – e con la navata leggermente più larga del presbiterio e connessa al transetto ancora da un sistema a tre archi (fig. 3).

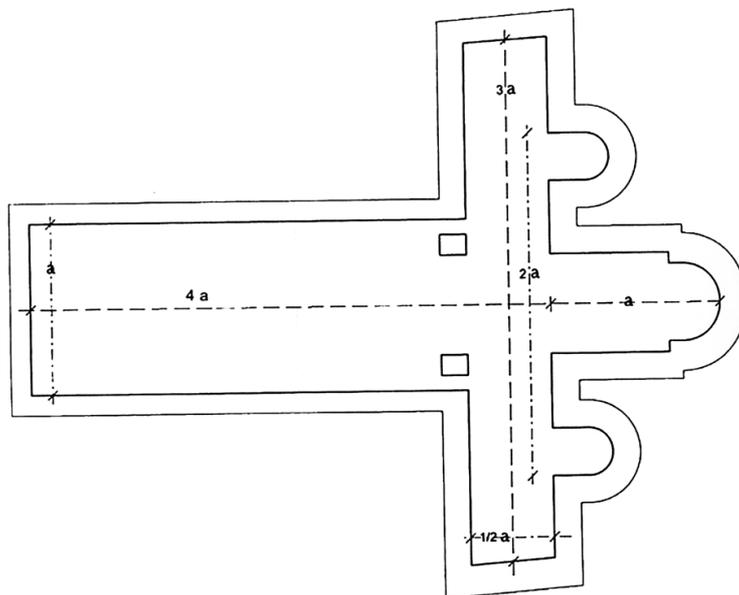


Fig. 1. Mazara, cattedrale, *pianta normanna ricostruita e rapporti proporzionali*, da Filangeri C. (2003).

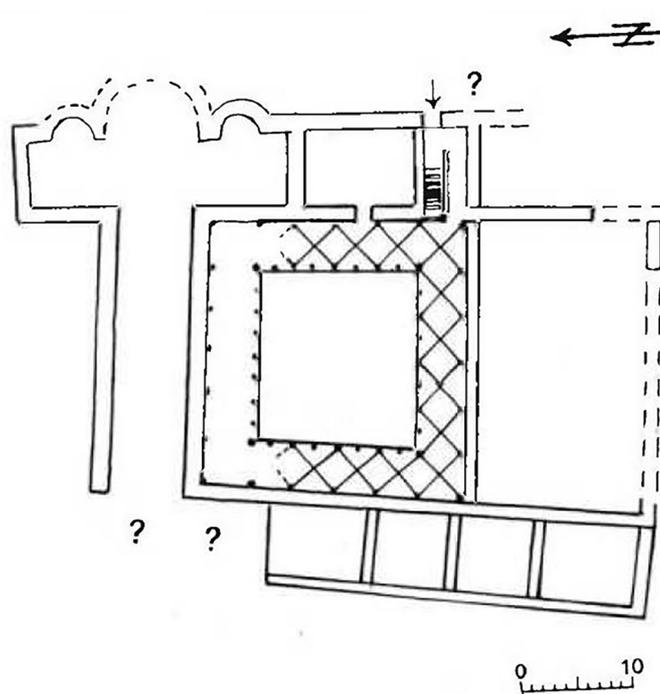


Fig. 2. Lipari, cattedrale e abbaziale, *pianta normanna ricostruita*, da Bernabò Brea, Cavalier (2001).

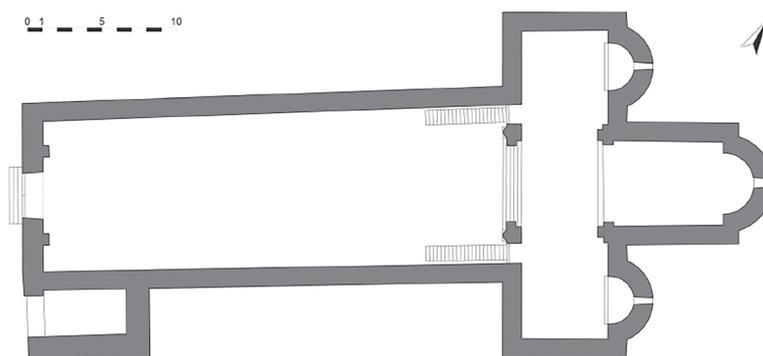


Fig. 3. Troina, *cattedrale*, *pianta normanna ricostruita*, prima ipotesi, da Linguanti F. (2019a).

Queste osservazioni hanno portato a riconsiderare la tradizione storiografica che circoscriveva la nascita dell'architettura normanna di Sicilia all'introduzione del *plan bénédictin* di matrice nordica e suggerito la necessità di individuare una nuova genesi per questo fenomeno architettonico, rendendo necessario indagare i motivi dell'adozione dello schema a navata unica sull'isola e del suo legame con la committenza normanna<sup>7</sup>.

L'assenza di questo modello nella Sicilia pre-normanna ha spinto Filangeri a ricercarne la derivazione nelle esperienze architettoniche di XI secolo del centro e del nord della Francia, e rintracciare invece le origini dell'articolazione del corpo orientale tra gli ambienti costruttivi di area renano-salica<sup>8</sup>. Questa posizione non è stata condivisa da Francesco Gandolfo<sup>9</sup>, che considerando le analogie tra gli impianti planimetrici della cattedrale di Mazara e della chiesa del monastero italo-greco di San Michele Arcangelo di Troina (1092)<sup>10</sup> attribuiva la genesi del modello alla manodopera isolana e ipotizzava la possibile esistenza di un sistema progettuale diffuso in Sicilia in prima età normanna privo di valenza tipologica univoca e diverso dagli schemi costruttivi del sud dell'Italia.

Più di recente Margherita Tabanelli<sup>11</sup>, pur riconoscendo la rispondenza tra l'impianto a navata unica e le necessità di comunità religiose medio-piccole oltre che

<sup>7</sup> La riduzione del fenomeno architettonico normanno nel sud Italia all'introduzione del *plan bénédictin* fu principalmente teorizzata da Henric Matias Schwarz, per il quale l'architettura normanna siciliana deriverebbe da quella del Mezzogiorno e in particolare dalle calabre (Schwarz H.M. (1942-1944)). Le ipotesi del tedesco hanno orientato la letteratura successiva; in articolare la dipendenza delle architetture normanne siciliane da quelle calabresi è stata di recente proposta anche da Margherita Tabanelli (Tabanelli M. (2020b); Id (2020a); Id (2019)). Di parere diverso Francesco Gandolfo a proposito del modello a navata unica delle cattedrali di Troina e di Mazara del Vallo ha ritenuto l'architettura della contea normanna di Sicilia indipendente da quella calabrese (Gandolfo F. (2007)).

<sup>8</sup> Filangeri C. (2006), 170; Filangeri C. (2003), 130; Filangeri C. (2001), 161. Già rapporti con le architetture di area ottoniana erano stati avanzati per la Calabria normanna (Bozzoni C. (1974), 66-112).

<sup>9</sup> Gandolfo F. (2007), 199. La costruzione del monastero venne affidata dal Gran Conte Ruggero al suo luogotenente Eugenio (Falla Castelfranchi M. (2001), 153-177, si veda in part. 155; Becker J. (2013), 121-122, doc. 25).

<sup>10</sup> Canale G.C. (1959), 36-46 e tav. 1.

<sup>11</sup> Tabanelli M. (2020a), 119-121; Tabanelli M. (2020b), 79; Tabanelli M. (2019), 78.

per le cattedrali di Mazara e Lipari, esclude l'ipotesi di uno schema codificato riconducibile alla manodopera isolana del quale, come Filangeri, individua la diffusione nella Francia centro-settentrionale. In particolare, per la somiglianza tra le cattedrali di Lipari e di York di prima fase e per l'analogia con i modelli delle *passagenkirchen* (cattedrale di Angers e abbazia di Saint-Pierre de Meusnes) centro-settentrionali francesi di XI e XII secolo, caratterizzate dai *passages berrichons* della cui origine aveva già trattato Corrado Bozzoni<sup>12</sup>, la studiosa ha prospettato la possibile derivazione nordica dello schema adottato in Sicilia, proponendo però una mediazione dalle esperienze architettoniche calabresi<sup>13</sup>.

Le differenze sugli invasi delle navate nelle chiese di Mazara, di Lipari e di Troina - quest'ultima supposta poco più lunga rispetto alla fabbrica mazarese - ma anche del San Michele di Troina, rendevano dubbia l'adozione di un preciso modello progettuale nella Sicilia normanna<sup>14</sup>; viceversa, le più recenti indagini svolte da chi scrive sulla ex-cattedrale di Troina hanno reso maggiormente attendibile questa possibilità<sup>15</sup>.

I documenti d'archivio e i dati raccolti con nuove introspezioni georadar<sup>16</sup> confermano per la cattedrale troinese lo schema a navata unica e hanno restituito con maggiore precisione la quota del piano di calpestio originale e la dimensione della navata, probabilmente più corta di quanto in precedenza ipotizzato.

L'estensione del transetto doveva corrispondere a quella odierna tenendo conto della scarpata a nord e dei muri nord e sud impostati su una preesistente struttura ellenistica, in grandi conci lapidei squadrati apparecchiati senza malta. Restano confermate anche la conformazione e la posizione delle tre absidi come già restituito<sup>17</sup>.

Inoltre, le introspezioni eseguite nel corpo delle navate hanno accertato la posizione dei muri d'ambito originari. In particolare, una porzione del muro longitudinale sud è da riconoscersi nel muro esterno della scala, che dalla navata destra scende all'oratorio del Santissimo Sacramento della confraternita dei Bianchi, in origine cripta della chiesa cattedrale<sup>18</sup>. È stata confermata anche la presenza all'interno dei pilastri settecenteschi

---

<sup>12</sup> Bozzoni C. (1974), 77, 81 e 107. Nella Francia centro-settentrionale lo stesso sistema è trattato in Vergnolle E. (2005), 97-99.

<sup>13</sup> In tal senso la studiosa è vicina alle posizioni di Henric Matias Schwarz che teorizzò già la dipendenza dei modelli siciliani normanni da quelli calabresi; cfr. Schwarz H.M. (1942-1944).

<sup>14</sup> Malgrado le evidenti consonanze formali e la similarità dei corpi orientali tra i due edifici troinesi e quello mazarese e, seppur in parte, quello eoliano. Le ricerche ancora in fase sul san Michele di Troina, condotte da chi scrive, confermerebbero lo schema planimetrico della chiesa.

<sup>15</sup> Linguanti F. (2019b), 76-77; Linguanti F. (2019a); (Linguanti F. (2017). Ulteriori indagini sono ancora in corso e alcuni dati sono resi noti in Billeci B., Dessì M., Linguanti F. (cds).

<sup>16</sup> Le introspezioni sono state eseguite, in occasione della mia tesi di dottorato discussa nel dicembre 2021, dal professor Bruno Billeci e dall'architetto Maria Dessì del Dipartimento di Diagnostica e Restauro della facoltà di Architettura dell'Università di Sassari, che ringrazio vivamente. Alcuni risultati sono pubblicati in Billeci B., Dessì M., Linguanti F. (cds).

<sup>17</sup> Linguanti F. (2019a), 449-450. Rimandiamo ad altra sede ulteriori approfondimenti sul corpo orientale.

<sup>18</sup> Linguanti F. (2019a), 450.

di colonne databili verosimilmente tra il XV e il XVI secolo, quando venne tripartito l'originario vaso dell'ex-cattedrale, già convertita in chiesa Madre<sup>19</sup>.

I livelli orizzontali rinvenuti nella navata centrale sotto a quello attuale sono da attribuirsi a differenti piani di calpestio e quindi ad altrettante fasi della vita dell'edificio<sup>20</sup>. Il livello a meno m 0,35 potrebbe ricondursi ad un periodo successivo al sisma del 1643<sup>21</sup>, mentre al XVI e al XV secolo andrebbero riferite rispettivamente le quote a meno m 0,50<sup>22</sup> e a meno m 1,00. Al pavimento normanno apparterebbe, infine, il piano compreso tra meno m 1,30 e meno m 1,40<sup>23</sup>.

Ai fini del nostro ragionamento è particolarmente interessante la difformità registrata sotto al pavimento attuale in corrispondenza della prima campata ovest della navata centrale tra meno m 0,70 e meno m 2,00, dove una serie di segnali orizzontali suggerisce la manomissione del terreno (fig. 4).

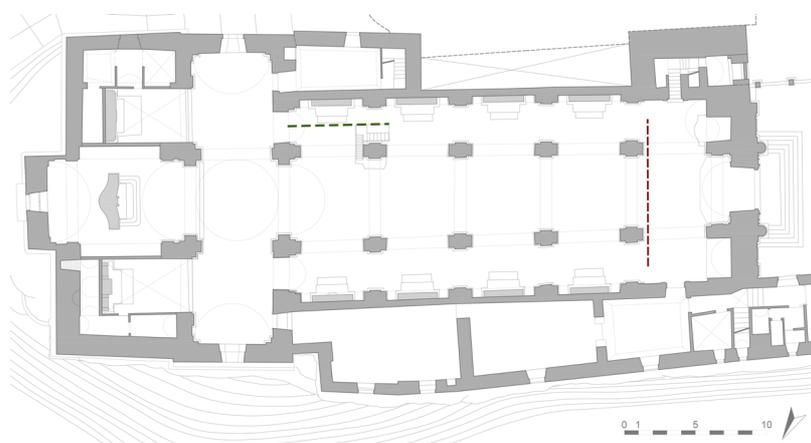


Fig. 4. Troina, chiesa Madre, stato di fatto con la probabile posizione della facciata normanna (tratteggio rosso) e la porzione del muro sud della navata normanna (tratteggio verde). Rilievo e interpretazione dell'A.

<sup>19</sup> Linguanti F. (2019b), 76-77; Linguanti F. (2019a), 449.

<sup>20</sup> I livelli più superficiali a volte si inclinano fondendosi gli uni con gli altri, conseguenza forse degli eventi tellurici che fra il XVI e il XX secolo hanno più volte manomesso la chiesa. Le stesse letture hanno individuato la presenza di sepolture e di vuoti sotto la navata centrale. Per un approfondimento sulle letture rimandiamo a Billeci, Dessì, Linguanti F. (in cds).

<sup>21</sup> Lo stesso piano venne danneggiato dal sisma del 1693 e il suo restauro fu ordinato nel 1743 da Mon. Giovanni De Ciochis durante una Regia Visita seppur i lavori, la cui necessità veniva ancora indicata nel 1775, non ebbero luogo prima del rifacimento della chiesa eseguito da Giuseppe Venanzio Marvuglia tra il 1778 e il 1785; Linguanti F. (2017), 32-38.

<sup>22</sup> L'ipotesi nasce considerando gli interventi che hanno profondamente alterato il volto della chiesa a cavallo dei due secoli (Linguanti F. (2019b)).

<sup>23</sup> La collocazione cronologica di questo livello era già stata avanzata, considerando che questa quota era necessaria per superare il banco roccioso sul quale si estende il corpo occidentale della chiesa; ancora il banco roccioso è in parte visibile sia negli ambienti sotto la sacrestia nord, sia nel vano (sottopasso) sottostante il campanile. Cfr. Linguanti F. (2019a), 448.

È probabile che si tratti di terra di riporto per ottenere un piano d'imposta per una nuova quota pavimentale compatibile con quella rilevata a meno m 1,00 appartenente al livello successivo a quello indicato come normanno<sup>24</sup>.

L'attuale prima campata della chiesa (ovest) sarebbe quindi stata aggiunta alla struttura originaria in una fase compresa tra quella di fondazione normanna e quella del restauro settecentesco<sup>25</sup>, probabilmente nel secolo XV in occasione dei lavori di rifacimento del campanile, ben datati dall'epigrafe murata sul secondo registro della facciata occidentale<sup>26</sup>.

L'ipotesi è sostenuta anche dai dati metrici e geometrici. La parete di controfacciata<sup>27</sup>, su cui poggia la facciata settecentesca<sup>28</sup>, ha uno spessore tra m 1,35 e m 1,40, quindi minore di quello del citato muro sud (m 1,50) della scala che scende all'oratorio dei Bianchi (fig. 4) datato al periodo normanno<sup>29</sup>. Inoltre, la stessa parete di controfacciata è allineata a quella ovest della torre e al setto murario tra il terzo e il quarto degli ambienti sotto la sacrestia (che quindi assume la funzione di contrafforte) con i quali condivide anche lo spessore ad indicare l'organicità del progetto e dell'intervento costruttivo<sup>30</sup>(fig. 4).

Ne consegue che, contrariamente a quanto in precedenza proposto, la facciata originaria della cattedrale di Troina va pensata probabilmente in linea con la fronte est del campanile e quindi la lunghezza originaria della navata normanna sarebbe minore di una lunghezza pari alla profondità del campanile (cfr. figg. 4 e 5)<sup>31</sup>.

---

<sup>24</sup> Cfr. Billeci B., Dessì M., Linguanti F. (cds).

<sup>25</sup> Linguanti F. (2017).

<sup>26</sup> Stefano Bottari riferì l'iscrizione lacunosa al 1413 o 1453 (Bottari S. (1948), 5). I lavori comportarono la riformulazione, con sopraelevazione di almeno un livello e mezzo, di una struttura più antica, della quale sono riconoscibili alcune porzioni murarie. Anche l'apparato tecnico costruttivo, formale e stilistico - ad esempio la geometria e il decoro delle monofore archiacute - indica una datazione quattrocentesca dell'intervento (Linguanti F. (2019), 447). Sull'architettura e sulle torri del Quattrocento siciliano tra gli altri: Andreozzi L. (2007); Galizia M. (2007).

<sup>27</sup> Le cui fondazioni leggibili dalle letture georadar sono a ridosso della difformità registrata sotto l'ultima campata della navata centrale.

<sup>28</sup> Linguanti F. (2017), 37.

<sup>29</sup> Linguanti F. (2019a), 446-447.

<sup>30</sup> Si veda anche Linguanti F. (2019a), 445 e 448, fig. 6.

<sup>31</sup> Correggo quindi la mia precedente ipotesi nella quale la parete di controfacciata era datata al secolo XI (Linguanti, F. (2019a), 448-449), pur non scartando definitivamente la prima lunghezza ipotizzata per la navata in attesa di nuovi dati provenienti dalle indagini in corso.

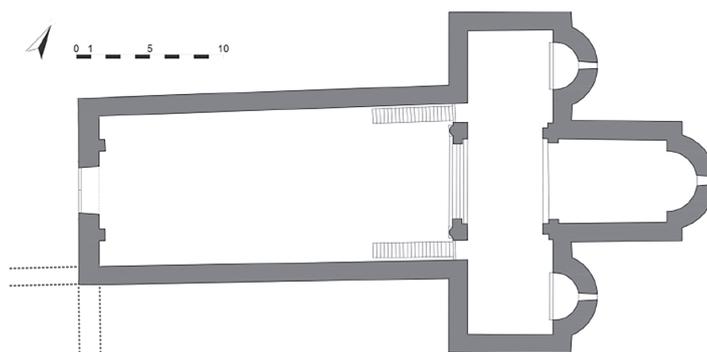


Fig. 5. Troina, cattedrale, *pianta normanna ricostruita* (interpretazione dell’A.).

Questa nuova ipotesi renderebbe quasi sovrapponibile lo schema troinese a quello della cattedrale di Mazara, con la quale condividerebbe così anche le proporzioni individuate da Filangeri (cfr. fig. 1) ad esclusione, certamente, degli annessi laterali al transetto. In questo caso, infatti, anche a Troina la lunghezza complessiva dell’edificio sarebbe circa quattro volte la larghezza della navata e la profondità del presbiterio, mentre il transetto sarebbe ampio il doppio della larghezza della navata e profondo la metà di quest’ultima (cfr. fig. 5)<sup>32</sup>.

Acquisterebbe così maggior peso l’ipotesi dell’esistenza in Sicilia in periodo di Contea di un modello replicato e la cattedrale troinese si porrebbe quindi come l’anello di congiunzione nell’analogia tra la cattedrale di Mazara e della chiesa del monastero di San Michele di Troina proposta da Gandolfo<sup>33</sup>. In questo caso, l’ipotesi acquisterebbe maggior credito considerando tra l’altro che, stando ai dati storici e alle fonti, sussisterebbe un ulteriore collegamento tra le due fabbriche troinesi se effettivamente lo stesso monaco benedettino Roberto vescovo di Troina avesse ricoperto anche il ruolo di abate del cenobio di San Michele<sup>34</sup>.

<sup>32</sup> Tra le ipotesi, l’utilizzo delle stesse proporzioni per le planimetrie delle cattedrali di Troina e di Mazara inviterebbe a ricondurre entrambi gli impianti ad uno stesso “architetto”. Il tema è in fase di studio e un primo approfondimento è in Linguanti F. (2022).

<sup>33</sup> Gandolfo avanza l’ipotesi facendo riferimento alla pianta sul San Michele di Troina pubblicata da Canale (Gandolfo F. (2007), 199); l’analogia è stata però criticata da Tabanelli secondo la quale la condizione di rudere e la minore dimensione dell’edificio troinese avrebbero reso difficilmente valutabili e confrontabili le analogie formali e dimensionali con la chiesa di Mazara (Tabanelli M. (2019), 76). Al contrario ritengo la proposta di Gandolfo ben fondata avendo avuto modo di attestare direttamente *in situ* l’attendibilità del rilievo della pianta della chiesa offerto da Canale, del quale in vero andrebbe forse verificata soltanto la dimensione della navata. Non va scartato inoltre che gli stessi rapporti ipotizzati per la cattedrale di Mazara potrebbero regolare anche l’impianto della chiesa del san Michele di Troina, come pare almeno per la porzione orientale dell’edificio. Stando alle proporzioni invece la lunghezza della navata dovrebbe essere maggiore rispetto a quella indicata da Canale; tuttavia non va escluso che la lunghezza minore potrebbe esser dovuta alla necessità di adattare lo schema planimetrico alle avverse condizioni morfologiche del sito essendo il monastero costruito sulla cima di un ripido colle roccioso. Indagini sono in corso e rimando l’approfondimento ad altra sede.

<sup>34</sup> L’ipotesi sul doppio ruolo del vescovo di Troina Roberto è sostenuta da Tommaso Fazello e da Rocco Pirri, i quali tuttavia lo identificano con Robert de Grandmesnil, cognato del Gran Conte Ruggero (Fazello T. (1558), 209; Pirro R. (1733), 494-495). La storiografia però ha chiarito che Grandmesnil e il Roberto di

Considerando il primato in Sicilia della chiesa troinese tra le cattedrali (e tra le chiese di minore importanza commissionate dal Gran Conte) a navata unica, è qui che andrebbe individuato il primo momento di sperimentazione di questo schema sull'isola. Nonostante le similitudini planimetriche e le analogie geometriche e proporzionali tra i due monumenti troinesi e quello mazarese, ad oggi resterebbe esclusa da questo ragionamento la cattedrale di Lipari, il cui modello costruttivo è diverso da quello delle altre chiese citate se non altro per la dimensione della navata<sup>35</sup>.

Tuttavia, è comunque chiaro che il modello a navata unica con transetto aggettante triabsidato ebbe fortuna nella Sicilia normanna. Sebbene sull'isola questo schema per le cattedrali sia stato limitato al periodo della conquista (1061-1091) per poi essere sostituito dal più imponente modello basilicale della cattedrale di Catania<sup>36</sup>, tra XI e XII secolo ebbe molte ricadute sull'architettura minore spesso con variati rispetto al modello originario. Per il culto italo-greco ne sono esempio tra le altre, oltre alla già citata chiesa del cenobio di San Michele di Troina, quella di Santa Maria di Campogrosso ad Altavilla Milicia datata dai recenti scavi tra la fine del secolo XI e gli inizi del XII, - senza dubbio l'esempio più vicino a quello delle fabbriche troinesi e di Mazara - e ancora la chiesa del monastero di san Filippo di Fragalà a Frazzano (1090)<sup>37</sup> (fig. 6). Tra gli esempi di culto latino vanno ricordate invece la chiesa priorale di Sant'Andrea a Piazza Armerina (XII sec.) e quelle dei monasteri di Santa Lucia di Mendola (XI-XII sec.) e di San Nicolò la Latina a Sciacca (XI-XII sec.)<sup>38</sup>. Ne discende che la diffusione di questo impianto planimetrico per cattedrali e chiese minori, per lo più basato su precise regole proporzio-

---

Troina sono due persone distinte. L'aggettivo *italus* usato da Malaterra per indicare il vescovo di Troina ne lascia ipotizzare un'origine "italiana" probabilmente di area lombarda; inoltre, Grandmesnil non poteva essere vescovo di Troina in quanto morì nel 1082, anno della fondazione del vescovado. Per un chiarimento sui due Roberto si rimanda a Becker J. (2013), 172-173 e doc. 7. Sul vescovo di Troina: Lucas-Avenel M.A. (2019), chap. 8, n. 1; Kamp N. (1995), 65-66; Malaterra G. (1927), XI sec., lib. IV, 23).

<sup>35</sup> Lo studio sulla cattedrale di Lipari è ancora in corso soprattutto per chiarire la composizione originaria del corpo orientale. Anticipiamo qui che anche la sua pianta nonostante le differenze con quelle delle di Troina e di Mazara, potrebbe essere modulata secondo rapporti proporzionali.

<sup>36</sup> Bella T. (2021); Bella T. (2019a), Bella T. (2019b); Bella T. (2017).

<sup>37</sup> Gli scavi archeologici nella chiesa di Santa Maria di Campogrosso sono ancora in corso. Ewa Mozdziuch (*Coins from the Archeological Reserch on the Ruins of the Medieval Church of Santa Maria of Campogrosso in Altavilla Milicia*) ha presentato nuovi dati emersi al convegno *L'Italia meridionale nel Medioevo. Un centro politico, culturale ed economico (secoli V-XIII)*, Amalfi 9-11 dicembre 2021. Sullo stesso edificio si vedano: Mozdziuch E., Baranowski T., Stanislawski B. (2007); Barone Z. (2017), con bibliografia. Su san Filippo di Fragalà a Frazzano: Brodbeck S., De Giorgi M., Falla Castelfranchi M. (2018); Falla Castelfranchi M. (2001). L'emiro Eugenio, già affidatario della costruzione del monastero di San Michele di Troina, pare essere implicato anche nella costruzione del monastero di san Filippo di Fragalà (Falla Castelfranchi M. (2001), 166). Oltre a stabilire un contatto tra i due edifici, questo lascia comprendere come lo sviluppo del tema della navata unica, seppur in varianti differenti, fosse molto diffuso nella cultura architettonica in età di Contea. A navata unica era anche la chiesa del monastero greco di Santa Maria a Mili San Pietro (XI sec.), però priva di transetto (Napoli A. (2021).

<sup>38</sup> Sul Priorato di Piazza Armerina, cfr. Bella (2012); su Santa Lucia di Mendola, cfr. Arcidiacono G. (2020) e Messina A. (2007); su San Nicolò la Latina, Ciotta G. (1992), 360-365. A navata unica, ma priva di transetto, è anche la chiesa di Santo Spirito a Caltanissetta (XII secolo).

nali, accorda maggiore validità all'ipotesi che questo schema progettuale non abbia avuto valenza tipologica univoca sull'isola in età di Contea normanna.

I dati al momento a disposizione indicano quindi che la prima fase architettonica normanna di Sicilia rientra nel tipico caso medievale della replica di un modello dalle forme e dalle proporzioni facilmente trasmissibili<sup>39</sup>, proposto per la prima volta sull'isola per la cattedrale di Troina. L'assenza di questo schema nella cultura architettonica siciliana pre-normanna induce a ricercarne la provenienza altrove, forse come indicato dalla letteratura<sup>40</sup> nei territori centro-settentrionali francesi. Probabilmente venne importato dal clero benedettino dalle aree centro europee e già dalla prima metà del secolo XI entrò a far parte della cultura architettonica del ducato di Normandia delle comunità benedettine e canonicali con le stesse due varianti riscontrabili in Sicilia: con *passages berricones* come verosimilmente a Troina e Mazara e con navata larga quanto il presbiterio come a Lipari<sup>41</sup>.

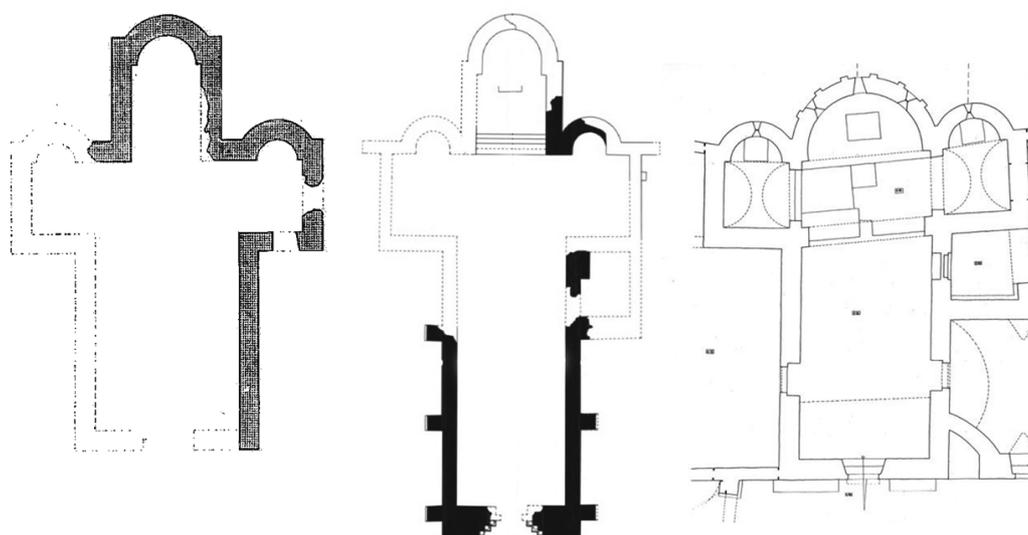


Fig. 6 – Da sinistra: Troina, chiesa del monastero di san Michele Arcangelo, da Canale G.C. (1959); Altavilla Milicia, Santa Maria di Campogrosso, da Mozdziuch E., Baranowski T., Stanislawski B. (2017); Frazzanò, San Filippo di Fragalà, da Filangeri C. (1980).

<sup>39</sup> Sulla replica dei modelli nel medioevo si rimanda a Coppola G. (2015), 77. Lo studioso, a proposito del concetto dell'*imitatio*, riporta le parole di Pierre Du Colombier (1966) che affermava come nel medioevo di edifici già costruiti rappresentasse una pratica frequente, che ha generato lo sviluppo di scuole regionali prima del periodo gotico.

<sup>40</sup> Cfr. note 7 e 10.

<sup>41</sup> Linguanti F. (2022). Importanti esempi del modello con navata larga quanto il presbiterio sono in Normandia la Collegiale Saint-Georges a Saint-Martin-de-Boscherville (1050) e nel regno anglo-normanno lo York Minster (1071), per i quali si rimanda rispettivamente a Le Maho J., Wasylszyn N. (2008) e a Phillips D. (1985). Già dal X secolo un modello a navata unica con "transetto nano" era in uso nell'area centro-europea. Tra la fine del X e l'XI secolo uno schema simile era usato nelle aree meridionali della Francia (Catalogna, il Ruzziglione e la Linguadoca) indistintamente per chiese cattedrali e minori. Lo stesso modello venne probabilmente introdotto prima in Borgogna – e qui modificato con l'inserimento dei *passages berrichons* e l'impostazione monumentale del transetto – poi in Normandia nella metà del secolo XI. L'argomento è trattato in F. (2022b) *ivi* bibliografia.

Nello specifico potrebbe sussistere un legame diretto tra lo schema a navata unica usato tra XI e XII secolo in Sicilia e la tradizione costruttiva di metà XI secolo nel ducato di Normandia, che avrebbe avuto nel monachesimo benedettino al seguito del Gran Conte Ruggero il viatico dell'importazione di forme, modelli architettonici ed esperienze costruttive sull'isola<sup>42</sup>. Questa ipotesi sosterebbe un legame diretto tra le esperienze architettoniche della prima Sicilia normanna e gli ambienti architettonici del ducato di Normandia, escludendo la dipendenza dalle coeve architetture calabresi<sup>43</sup>.

Al contrario, tenendo conto delle date di costruzione delle cattedrali di Troina, di Lipari e di Mazara, andrebbe ipotizzata un'applicazione successiva di questo schema nella porzione calabrese della Contea come dimostrano la chiesa di San Giovanni Theriste a Bivongi fondata tra la fine XI/XII secolo e di Santa Maria della Roccella presso Squillace risalente alla prima metà del XII secolo<sup>44</sup>.

Inoltre, in Sicilia, l'adozione del modello basilicale per la prima volta a Catania a conquista avvenuta (1091)<sup>45</sup> dà modo di individuare due differenti periodi architettonici all'interno della fase della Contea normanna siciliana: uno relativo alla conquista tra il 1061 e il 1091 e l'altro che attesta il consolidamento del potere prima del periodo del Regno tra 1091 e 1130. Questa prospettiva legherebbe in maniera chiara il modello a navata unica all'avanzata del Gran Conte Ruggero in Sicilia, facendone il suo simbolo della conquista dell'isola<sup>46</sup>.

L'uso dello schema a navata semplice per gli edifici più rappresentativi del periodo di conquista normanna della Sicilia, può intendersi come riferimento simbolico al territorio di provenienza dei conquistatori e allo stesso tempo essere facile strumento di trasmissione e di esecuzione: elementi fondamentali per rendere celere, in piena fase di belligeranza, la costruzione di architetture che si ponessero come simbolo tangibile dell'avanzata normanna o meglio ruggeriana in Sicilia<sup>47</sup>.

---

<sup>42</sup> Linguanti F. (2022a); Linguanti F. (2022b). Per l'introduzione del clero benedettino in Sicilia da parte di Ruggero I ebbe un ruolo chiave il monastero di Sant'Eufemia; qui soggiornarono alcuni dei vescovi insediati sull'isola dal Gran Conte, tra i quali i "francesi" Stefano di Rouen primo presule di Mazara, Gerlando di Beçanson vescovo di Agrigento e Ansgerio vescovo di Catania. Su Sant'Eufemia: Donato E. (2020) e Occhiato G. (1981). Sull'origine dei vescovi e il loro passaggio da Sant'Eufemia: Becker J. (2008), 131-188; Kamp N. (1995); Malaterra G. (1927), XI sec., *Liber IV*, cap. 7 e 23. Sull'introduzione del clero latino in Sicilia si veda anche: White Jr L.T. (1984).

<sup>43</sup> Cfr. nota 12.

<sup>44</sup> Sulle due fabbriche si vedano: Bozzoni C. (1974), 31-39 e 65-111; Zinzi E. (2003); Tabanelli M. (2019), 162-168; Tabanelli M. (2020a), 121-123; Tabanelli M. (2020b), 180-183.

<sup>45</sup> Cfr. nota 32. Non va tuttavia escluso a priori un originario schema a navata semplice anche per la cattedrale di Agrigento eretta tra il 1086 e il 1093; sulla sua fondazione Becker J. (2013), 152-155.

<sup>46</sup> In tal senso il rapporto tra l'uso del modello a navata unica e l'avanzata di Ruggero I in Sicilia sarebbe paragonabile al rapporto tra la diffusione del modello ad absidi gradonate e l'avanzata di Guglielmo il conquistatore in Normandia e nei territori anglo-normanni, tema discusso in Chaix V. (2011), 182; cfr. Baylé M. (2005), 165-176. Questo avvicinerebbe la strategia di conquista del Gran Conte sull'isola a quella dei regnanti normanni e creerebbe un ulteriore legame tra la Sicilia e i territori del regno normanno di XI secolo (sul tema si rimanda a Linguanti F. (2022)).

<sup>47</sup> L'uso limitato del modello a navata unica al periodo della conquista avrebbe quindi valenza strategica sull'isola. Venne infatti utilizzato soltanto in quei territori sotto il controllo diretto del Gran Conte, quasi a definire i limiti del suo dominio territoriale nei confronti del fratello Roberto il Guiscardo, che fino alla

In conclusione, le recenti acquisizioni sulla cattedrale di Troina consolidano e meglio precisano l'ipotesi sulla sua originaria conformazione a navata unica. L'analogia tra lo schema della chiesa troinese con quelli della cattedrale di Mazara e della chiesa del cenobio italo-greco di San Michele di Troina, l'uso del modello a navata unica nella cattedrale di Lipari e le ricadute territoriali tra XI e XII secolo (seppur con modifiche del tema originario) denotano la circolazione nella Sicilia di prima età normanna di un modello progettuale articolato su precise ma semplici regole proporzionali, facilmente trasmissibile e replicabile, privo di valenza tipologica univoca e impiegato inizialmente per cattedrali.

Tale schema, originato forse nel ducato di Normandia, dove era diffuso tra gli ambienti benedettini e canonicali, fu introdotto sull'isola dal clero benedettino normanno al seguito del Gran Conte, che ne fece il modello rappresentativo della sua avanzata e ne ordinò la prima applicazione per la cattedrale di Troina.

Emergerebbe così anche un carattere "europeo" della produzione architettonica normanna siciliana in età di Contea, all'interno della quale è possibile distinguere due differenti fasi caratterizzate da altrettanti modelli.

---

sua morte nel 1085 mantenne la giurisdizione diretta su Palermo e sui territori circostanti, affidandone il controllo ad un suo luogotenente (Houben H. (2015), 71-72).

*Bibliografia*

- Andreozzi L. (2007), Analisi ed esiti della ricerca, in *L'architettura di età aragonese nell'Italia centro-meridionale. L'architettura di età aragonese nel Val Demone*, Andreozzi L., Giuffrida A., Galizia M. [eds.] (2007), Roma: Kappa, 9-18.
- Arcidiacono G. (2020), *Pittura medievale rupestre in Sicilia. Il territorio di Siracusa tra Oriente e Occidente*, Spoleto: CISAM.
- Barone Z. (2017), La chiesa di Santa Maria di Campogrosso ad Altavilla Milicia (Palermo), i ruderi di un monumento normanno tra abbandono, restauri e studi, in *Restauro Archeologico*, 26, 106-121.
- Baylé M. (2005), L'autel dans les grands edifices religieux d'Angleterre et de Normandie du X<sup>e</sup> au milieu du XII<sup>e</sup> siècle. Quelques réflexions, in *HortusArtiumMedievalium*, 11, 165-176
- Becker J. (2008), *Graf Roger I, von Sizilien: Wegbereiter des normannischen Königreichs*, Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Becker J. (2013), *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e di Sicilia*, Roma: Viella.
- Bella T. (2012), *S. Andrea a Piazza Armerina, priorato dell'Ordine del Santo Sepolcro: vicende costruttive, cicli pittorici e spazio liturgico*, Caltanissetta: Lussografica.
- Bella T. (2017), Bâtir face à la mer: la cathédrale normande de Catane en Sicile. État de la question, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, XLVIII, 23-38.
- Bella T. (2018), Ansgerius quod ego... Ecclesiae primus fundamina ieci. La cattedrale normanna di Catania: materiali per un riesame, in *Arte Cristiana*, 909, 404-421.
- Bella T. (2019), La contea normanna e il mare. Il caso della Cattedrale monastica di Catania: nuove precisazioni, in *Materiali e ricerche. Archeologia, Arte e Storia*, XII, 317-339.
- Bella T. (2021), The cathedral of Catania and the creation of the Norman County of Sicily. Transregional and transalpine models in the architecture of the late 11<sup>th</sup> century, in McNeill J., Plant R. (2021), [eds.] (2021), *The Regional and Transregional in Romanesque Europe*, British Archaeological Association, London and New York: Routledge, 157-169.
- Bernabò Brea L., Cavalier M. (2001), Il monastero normanno di Lipari e il suo chiostro. Ricerche e scavi (1954-1966), in *Quaderni di Archeologia dell'Università di Messina*, 2, 171-268.
- Billeci B., Dessì M., Linguanti F. (cds), Indagini non invasive e ricerca storico-architettonica. Il caso delle prime cattedrali normanne di Sicilia, in *Archeologia dell'Architettura*, (in corso di stampa).
- Bottari S. (1948), L'architettura della contea. Studi sulla prima architettura normanna nell'Italia meridionale e in Sicilia, in *Siculorum gymnasium*, 1-33.
- Bozzoni C. (1974), *Calabria normanna*, Roma: Officina edizioni.
- Brodbeck S. De Giorgi M., Falla Castelfranchi Marina (2018) [eds.], *San Filippo di Fragalà. Monastero greco della Sicilia normanna. Storia, architettura e decorazioni pittoriche*, Roma: Mario Adda editore.
- Canale G.C. (1951), *La cattedrale di Troina: influssi architettonici normanni e problemi di datazione*, Palermo: S.F. Flaccovio.
- Canale G. C. (1959), *Strutture architettoniche normanne in Sicilia*, Palermo: S.F. Flaccovio.
- Chaix V. (2011), *Les églises romanes de Normandie*, Paris: Picard.
- Ciotta G. (1992), *La Cultura Architettonica Normanna in Sicilia*, Messina: Società Storia Patria.
- Coppola G. (2015), *L'edilizia nel Medioevo*, Roma: Carocci.

- Coppola G. (2022), *Il romanico in Italia meridionale*, in A.N. Eslami, M.R. Nobile, *Studi dell'architettura in Italia. Tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo)*, Milano-Torino: Pearson Italia, pp. 199- 216.
- Cuozzo E. (2001), *Les évêques d'origine normande en Italie et en Sicile*, in Bouet P., Neveux F. [ed.] (2001), *Les Normandes en Méditerranée*, Actes du colloque (Cerisy-la-Salle, 24-27 settembre 1992), Presses universitaires de Caen, 67-78.
- Donato E. (2020), *L'abbazia benedettina di S. Eufemia al tempo di Roberto il Guiscardo. Un aggiornamento dei dati archeologici*, in *Il tempo delle comunità monastiche nell'alto medioevo*, Atti del convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 9-11 giugno 2017), Pani Ermini L. [ed.] (2020), Spoleto: CISAM, 523-578.
- Du Colombier P. (1966), *Notre-Dame de Paris*, Paris: Plon.
- Falla Castelfranchi M. (2001), *Modelli culturali di Ruggero I con particolare riferimento alla decorazione pittorica del monastero italo-greco di S. Filippo di Fragalà*, in Tramontana S. (2001) *Ruggero I, Serlone e l'insediamento normanno in Sicilia*, Atti del convegno (Troina 5-7 novembre 1999), Troina: Laboratorio per l'arte la cultura l'ambiente, 153-177.
- Fazello T. (1990), *De rebus Siculis decades duae*, Panormi, 1558. Ed. it. T. Fazello (1990), *Storia di Sicilia*, Palermo: Regione siciliana, Assessorato BB.AA.CC. e PI.
- Filangeri C. (1980), *Monasteri basiliani di Sicilia*, Palermo: Biblioteca regionale universitaria.
- Filangeri C. (2001), *La Cattedrale del Santissimo Salvatore voluta a Mazara da Ruggero il Gran Conte, alla luce degli ultimi ritrovamenti (2001)*, in *Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, 2, 131-168.
- Filangeri C. (2003), *Annotazioni per la Cattedrale di Mazara*, in *Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, 3, 129-144.
- Filangeri C. (2006), *Metamorfosi architettoniche*, in *Trasfigurazione. La Basilica Cattedrale di Mazara. Culto Storia ed Arte*, De Simone L. (ed.), Mazara del Vallo: Libreria editrice Il Colombrè, 164-189.
- Galizia M. (2007), *Le torri-difensive e le torri-campanili nell'assetto urbano di Enna, memorie del sistema fortificato a difesa del corpo e dell'anima dei suoi abitanti*, in *L'architettura di età aragonese nell'Italia centro-meridionale. L'architettura di età aragonese nel Val Demone*, Andreozzi L., Giuffrida A., Galizia M. [eds.] (2007), Roma: Kappa, 27-42.
- Gandolfo F. (2007), *Le cattedrali siciliane*, in *Medievo: l'Europa delle Cattedrali*, Atti del convegno (Parma 19-23 settembre 2006), Quintavalle A.C. (ed.) (2007), Milano: Mondadori Electa, 191-207.
- Giustolisi V. (2010), *Della conquista di Lipari araba da parte della flotta pisana nell'anno 1035 e della presunta asportazione delle reliquie di San Bartolomeo apostolo*, Palermo: Centro di documentazione e Ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi".
- Houben H. (2015), *I normanni*, [München 2012], Bologna: Il Mulino.
- Kamp N. (1995), *I vescovi siciliani nel periodo normanno: origine sociale e formazioni spirituali*, in Zito G. [ed.] (1995), *Chiesa e società in Sicilia. L'età normanna*, Atti del I Convegno internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania (Catania 25-27 novembre 1992), Torino: SEI, 63-89.
- White Jr L.T. (1984), *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania: Dafni.
- Le Maho J., Wasylyszyn N. (2008), *Saint-Georges de Boscherville, 2000 ans d'Histoire*, [Rouen 1998], Rouen: Association touristique de l'abbaye romane.
- Linguanti F. (2017), *La cattedrale di Troina tra 1643 e 1785. Nuove acquisizioni documentali*, in

- Lexicon. Storie e architetture in Sicilia e nel Mediterraneo*, 25, Palermo: Caracol, 31-50.
- Linguanti F. (2019a), La cattedrale di Troina, prima sperimentazione architettonica normanna in Sicilia, in *Hortus Artium Medievalium*, 25, 2, Zagreb-Motovun, 440-451.
- Linguanti F. (2019b), L'opera di Giandomenico Gagini nella Chiesa Madre di Troina. A proposito di un nuovo documento d'archivio, in *Lexicon. Storie e architetture in Sicilia e nel Mediterraneo*, 28, Palermo, 76-78.
- Linguanti F. (2022a), Le cripte nelle cattedrali siciliane di Ruggero I d'Altavilla. Origini, ruolo, e risposdenze architettoniche, in K. Kappel, M. Tabanelli, *L'architettura normanna e il Mediterraneo. Dinamiche di integrazione culturale*, Aistarch", 11, pp. 90-103
- Linguanti F. (2022b), I benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla, in *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei paesi del mediterraneo tra medioevo ed età moderna*, Ravasi R. [ed.] (2022), Roma: Sapienza Università Editrice (in corso di stampa).
- Lucas-Avenel M.A. (2019), *Geoffroi Malaterra. Histoire du Garnd Comte Roger et de son frère Robert Guiscard, livre I et II, livre III et IV*, Caen: Presses Universitaires.
- Magistri R., Porrazzo V. (1990), *La cattedrale di Patti*, Tindari: Edizioni del santuario.
- Malaterra G. (1927), *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius – auctore Gaufrredo Malaterra monacho benedictino*, Ed. Pontieri E.[ed.] (1927), in Muratori L. A. [ed.](a cura di), in *Rerum Italicorum Scriptores*, II serie, 5.1, Bologna:Bottega d'Erasmus.
- Messina A. (2007), "Ecclesiam, ubi est Fons in Cripta" S. Lucia di Mendola, un priorato agostiniano nella Sicilia normanna, in *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, 2, Bonacasa CarraM.R., Vitale E. [eds.](2007), Palermo: Saladino,1729-1743.
- Mozdziuch S., Baranowski T., Stanislawski B. (2007), Rapporto preliminare della I campagna di scavi archeologici condotti nel sito della Chiesa di Santa Maria di Campogrosso (San Michele del Golfo) – Altavilla Milicia – Pa, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, 19, 1-13.
- Napoli A. (2021), «Domum construi praecepi». Qualche aggiunta su Santa Maria di Mili, in *AB-side. Rivista di Storia dell'arte*, 3, 3-42.
- Occhiato G. (1981), L' Abbaziale normanna di sant'Eufemia: rapporti culturali e risposdenze architettoniche tra Calabria e Francia in età romantica, in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge*, 93, 566-603.
- Pensabene G. (1934), La Cattedrale Normanna di Mazara, in *Archivio storico siciliano della società siciliana per la storia patria*, NS, LIII, Palermo, 191-217.
- Phillips D. (1985), *Excavation at York minster. The Cathedral of Archbishop Thomas of Bayeux*, 2, London: Stationery Office Books.
- Pirro R. (1733), *Sicilia sacra disquisitionibus, et notitiis illustrata [...] auctore Abbate Netino et Regio Historiographo Don Roccho Pirro Editio Terzia emendata, et continuatione aucta cura, et studio S.T.D.D. Antonini Mongitore [...] Additiones et Notitiae [...] auctore P. Domino Vito Maria Amico*, 2. Voll., [Panormi 1644-1647], Panormi: apud haeredes Petri Coppulae.
- Schwarz H.M. (1942-1944), Die Baukunst Kalabriens und Siziliens im Zeitalter der Normannen, I, Die latinischen Kirchengründungen des 11. Jahrhunderts und der Dom von Cefalù, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, 4, Wien: Hirmer, 1-112.
- Tabanelli M. (2019a), Unica, alta et oblonga nave ad modum crucis extracta. Nuovi dati sulla cattedrale normanna di Lipari dalle visite ad limina Apostolorum dell'Archivio Segreto

- Vaticano, in *Ricerche dei dottorandi in storia dell'arte della Sapienza*, 2, Roma, 27-34.
- Tabanelli M. (2019b), *Architettura sacra in Calabria e Sicilia nell'età della Contea normanna*, Roma: De Luca.
- Tabanelli M. (2020a), Le cattedrali del conte Ruggero: pluralità e dialettica nell'architettura sacra tra Calabria e Sicilia, in Tabanelli M., Tranchina A. [eds.] (2020), *Calabria greca, Calabria latina. Segni monumentali di una coesistenza (secoli XI-XII)*, Roma: Campisano Editore, 113-132.
- Tabanelli M. (2020b), Beyond 'plan bénédictin': reconsidering sicilian and calabrian cathedrals in the age of the norman county, in *Designing norman Sicily. Material Culture and Society*, Winkler E.A., Fitzgerald L., Small A. [eds.] (2020), Cambridge: Bodydell Press, 166-183.
- Tabanelli M., Tranchina A. [eds.] (2020), *Calabria greca, Calabria latina. Segni monumentali di una coesistenza (secoli XI-XII)*, Roma: Campisano Editore.
- Urban G. (1966), Strutture architettoniche normanne in Sicilia. Kritische Gedanken zu einem Buch von Cleofe Giovanni Canale und Bemerkungen zur «Anfangsarchitekture» der Normannen Zeit in Suditalien, in *Byzantinische Zeitschrift*, 59, München, 72-93.
- Valentino M. (2003), Mazara del Vallo. Scavi all'interno della cappella dell'Immacolata, in *Quarte giornate internazionali di studi sull'area Elima*, Atti del convegno (Erice 1-4 dicembre 2000), I, Corretti A. [ed.] (2003), Pisa: Scuola normale superiore di Pisa, 422-435.
- Vergnolle E. (2005), *L'art Roman en France*, [Paris 1994], Paris: Flammarion.
- Zinzi E. (2003), Tradizione bizantina nell'architettura sacra d'età normanna in Calabria. Uno sguardo d'insieme e tre rilevanti testimonianze: S. Giovanni Theriste, S. Maria de Tri-detti, S. Maria di Terreti, in *I Normanni in finibus Calabriae*, Cuteri F.A. [ed.] (2003), Soveria Mannelli: Rubettino editore, 43-64.